



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

## ***Programmazione della politica di coesione 2021-2027***

### ***Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli<sup>1</sup> recita:

*I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.*

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy<sup>2</sup> (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email [Programmazione2021-2027@governo.it](mailto:Programmazione2021-2027@governo.it) entro il 20 luglio 2019.

---

<sup>1</sup> Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

<sup>2</sup> Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <b>Società Cooperativa Culture- CoopCulture</b>	DATA: 20/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <b>Giovanna Barni</b>	
OBIETTIVO DI POLICY: <b>1</b>	
OBIETTIVO SPECIFICO: <i>rafforzare la crescita e la competitività delle PMI</i> <i>Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità</i>	
<b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>	
<p>Sappiamo ormai quanto è importante la cultura per l'innovazione e quanto sarebbe importante che le politiche pubbliche sostenessero l'innovazione per la cultura per colmare quella distanza che negli ultimi anni si è creata tra la cultura, la creatività e la tecnologia. Da questa distanza e dal prevalere solo di logiche di mercato, hanno tratto profitto prevalentemente le grandi piattaforme tecnologiche, senza che la società, nel suo complesso, ne abbia tratto reali benefici.</p> <p>La sfida italiana sarebbe, a nostro avviso, quella di ri-consegnare alla cultura quel ruolo e quella funzione valoriale che si merita nel rapporto con la tecnologia, assumendo un approccio al digitale che porti sempre con sé tutte le istanze del sociale e i canoni umanistici.</p> <p>Pertanto le politiche pubbliche più promettenti saranno quelle che maggiormente porranno l'accento su un nuovo approccio all'innovazione così come descritto, su un modello di crescita fondato sulla collaborazione più che sulla competitività e su un modello di sviluppo e diffusione delle competenze sussidiario, in grado di coniugare cultura e creatività alle nuove skills tecnologiche.</p> <p><b>Un nuovo approccio all'innovazione, a carattere sociale e umanistico.</b></p> <p>Una innovazione non solo tecnologica ma anche <u>sociale</u> (nell'ambito dei modelli di società e di impresa e nei processi imprenditoriali in specie quelli relazionali) è necessaria alla crescita e alla competitività delle imprese, soprattutto se coerentemente collegata ai temi trasversali del lavoro, della cultura e dello sviluppo territoriale. Altrimenti, come noto, le tecnologie rischiano di rendere più profonde le fratture sociali, creare disuguaglianze tra persone e territori, incrementare la crisi occupazionale, incentivare un lavoro non di qualità e produrre ulteriore povertà educativa e culturale in molte aree del Paese.</p> <p>In questo ambito (cfr. Scheda contributi Tavolo 5 per un maggior dettaglio) l'impresa culturale, specie se in forma cooperativa, è in grado di coniugare l'innovazione tecnologica all'innovazione sociale utilizzando la tecnologia non come fine ultimo ma come strumento di <i>empowerment</i> delle persone, nelle relazioni tra imprese e utenti, imprese e comunità, imprese e lavoratori. A titolo esemplificativo, con riferimento ai propri utenti/pubblici, solo l'impresa culturale che gestisce i luoghi e che è radicata nel territorio può progettare e/o rinnovare i propri strumenti di supporto alla visita, in modo tale da non allontanare i visitatori dai luoghi della cultura attraverso strumenti virtuali spettacolari e fini a sé stessi, bensì per potenziare le loro capacità di comprensione e rendere l'esperienza di fruizione più accessibile e consapevole. Nel suo rapporto con i lavoratori, l'impresa culturale, in specie se cooperativa, saprà rinnovare i propri processi interni nella misura in cui si adopererà per alimentare le capacità dei propri dipendenti/soci attraverso processi di formazione e di aggiornamento utili all'acquisizione di <i>skill</i> innovativi, non certamente alla riduzione dei posti di lavoro. Infine, nella relazione con i territori e le comunità, l'impresa culturale, soprattutto se cooperativa, radicata nei territori e orientata alle persone, può essere vero e stabile presidio di cultura, creatività e innovazione a stretto contatto con i cittadini, anche nelle aree più a rischio del Paese.</p> <p>La connotazione umanistica dell'innovazione tecnologica può supportare e incentivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un approccio collaborativo e non competitivo alla crescita delle PMI.</li> </ul> <p>L'impresa culturale cooperativa ha nel proprio DNA la capacità di cooperare tra cooperative; può farsi quindi motore di una economia circolare cooperativa nel settore culturale turistico, in grado di stabilire importanti e profonde connessioni con tutti gli attori della filiera: ecologia, agricoltura, produzioni tipiche, accoglienza. Per fare ciò necessita di essere supportata:</p>	

- a) nell'acquisizione di nuove competenze, partecipando a processi formativi innovativi unitamente alle scuole, università e centri di ricerca, servizio civile, ai quali può contribuire con la propria capacità ed esperienza imprenditoriale;
- b) nella trasformazione digitale per l'individuazione di nuovi processi e nuove figure professionali utili ad ampliare la domanda, e coinvolgere, intercettandoli, nuovi pubblici e lottare contro la povertà educativa;
- c) nella propria capacità di fare rete attraverso piattaforme collaborative cooperative, in virtù delle quali le imprese cooperative possano mettere a fattor comune servizi, competenze, canali, domanda, per poter consolidare il proprio radicamento nei territori senza rimanere isolate. E fare sistema contro le grandi piattaforme multinazionali che degradano i settori della cultura, dai musei all'informazione.
- un nuovo approccio alle *start up* per far sì che i finanziamenti non siano destinati solo alle start up tecnologiche bensì alle reti di imprese culturali tematiche e/o territoriali, che includano anche la grande impresa e promuovano processi di *capacity building*, di trasferimento delle tecnologie più avanzate e aggiornate e di assistenza, dall'interno, alle nuove piccole imprese specializzate;
- un approccio sussidiario alla formazione, tramite la messa a sistema di sinergie strutturate tra i diversi livelli formativi e il sistema delle imprese, ma anche con i sistemi di *life long learning* attraverso la diffusione di presidi culturali che alimentino lo scambio e l'accessibilità alla cultura da parte dei cittadini anche nelle aree più disagiate del paese;
- la creazione di reti strutturate a livello territoriale con le università e gli stakeholder del mondo imprenditoriale per percorsi di formazione condivisi di competenze specialistiche;
- collaborazioni attive in progetti di ricerca per fornire dall'interno, assistenza alle piccole e nuove imprese con le quali condividere le competenze acquisite su scala maggiore.

Dal nostro punto di vista, quindi, le nuove politiche pubbliche dovranno:

- ✓ prevedere **finanziamenti** che includano tutte le componenti e le azioni messe in campo dall'intera filiera, se funzionali alla realizzazione di servizi davvero utili ai cittadini
- ✓ acquisire una lettura e interpretazione del comparto tecnologico come strumento di sviluppo ma solo se è **a servizio dell'ambito industriale culturale e creativo**
- ✓ essere e farsi promotrici di **momenti strutturati** di confronto, di condivisioni di competenze e di co-progettazione

**1. B)** Nel caso dell'Obiettivo di Policy 1 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>3</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>4</sup>.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

Manca nel settore della cultura e del patrimonio culturale una esperienza di finanziamento dell'intera filiera, di lettura delle tecnologie solo a servizio delle politiche di settore e la creazione di momenti di co-progettazione e confronto strutturati tra gli attori, ad esempio tra mondo universitario, imprese e cittadini.

La costruzione della filiera è funzionale anche alla possibilità di formare nuove professioni in relazioni ai bisogni delle imprese e in questa direzione già potrebbe essere utile che le università utilizzino al meglio gli istituti, esistenti, che governano il rapporto in le imprese e con il territorio in cui insistono ad esempio esiste il Decreto Ministeriale

<sup>3</sup> Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

<sup>4</sup> Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

**(D.M. 270/2004 art.11 comma 4)**

In cui si legge che i *Regolamenti didattici di ateneo sono assunti dalle università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali.*

Come anche i **Comitati Regionali di Coordinamento delle Università del Lazio (CRUL)**

Decreto Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25 Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi allo sviluppo ed alla programmazione del sistema universitario, nonché ai comitati regionali di coordinamento, a norma dell'articolo 20, comma 8, lettere a) e b), della legge 15 marzo 1997, n. 59 in cui si legge che: *tra i vari compiti, i comitati regionali di coordinamento: esprimono pareri motivati su proposte riguardo agli obiettivi triennali del sistema universitario italiano e il loro sostegno finanziario; provvedono al coordinamento delle iniziative in materia di programmazione degli accessi all'istruzione universitaria, di orientamento, di diritto allo studio, di alta formazione professionale e di formazione continua e ricorrente, di utilizzazione delle strutture universitarie, nonché al coordinamento con il sistema scolastico, con le istituzioni formative regionali, con le istanze economiche e sociali del territorio.*

A seguire solo alcuni esempi di esperienze che possono contribuire, anche se solo parzialmente, a rispondere istanze di cui sopra

- ✓ Nella Regione Lazio il nuovo DTC Centro di Eccellenza Distretto Tecnologico Beni E Attività Culturali, ha previsto nella sua struttura di governance uno Stakeholder Board con le imprese e le sue rappresentanze
- ✓ Regione Lazio l'intervento **T2** sempre del Distretto Tecnologico Beni e Attività Culturali, ha previsto, nel bando di gara, che fosse garantito tutto il ciclo di vita e comunque per almeno 5anni l'uso e la permanenza delle strumentazioni tecnologiche realizzate per i luoghi della cultura
- ✓ Regione Toscana con l'assegnazione di Assegni di ricerca in ambito culturale per progetti congiunti di alta formazione con gli operatori della filiera culturale e creativa regionale. Questi progetti sono finanziati con le risorse del POR FSE TOSCANA 2014-2020
- ✓ Regione Puglia in cui sono stati creati i *living lab*, luoghi virtuali di confronto e di scambio nell'ambito dei quali comunicare i progetti di innovazione, proporre idee, discutere dei fabbisogni emersi, valorizzare i risultati dei progetti di ricerca finanziati dalla Regione Puglia, condividere le esperienze tra laboratori. Piattaforma realizzata con i finanziamenti PO FESR 2007 2013, MISE, Puglia Europa, Smart Pulia

**2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.**

Dovrebbero essere abbandonate tutte quelle esperienze di politiche pubbliche che al fine di aumentare la competitività del settore culturale e turistico hanno finanziato e finanziano solo le imprese tecnologiche, solo le università e i centri di ricerca senza vincolare i soggetti partecipanti almeno ad un coinvolgimento delle imprese culturali e creative.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo riportiamo alcuni casi che, pur diretti alla crescita del settore specifico cultura e creatività, hanno favorito principalmente start up e imprese nell'ambito ICT:

- ✓ il Programma Operativo Nazionale (PON) per i progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale del MIUR nelle 12 aree di specializzazione individuate dal Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020.
- ✓ Il Programma Operativo Nazionale (PON) Imprese e Competitività 2014-2020 del MISE
- ✓ Anche il Programma Operativo Nazionale (PON) del MIUR "Cultura e Sviluppo" 2014-2020- asse II , per la realizzazione della Politica di Coesione dell'Unione Europea, pur rivolgendosi a imprese culturali nelle "regioni in ritardo di sviluppo" (Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia) ha ammesso a finanziamento soprattutto start up tecnologiche
- ✓ I bandi della Regione Lazio "Beni Culturali e Turismo" per favorire la riqualificazione settoriale, lo sviluppo delle filiere e a rafforzare la competitività del tessuto produttivo laziale i cui primi esiti riguardano solo reti tra grandi imprese tecnologiche

Inoltre, per supportare i processi innovativi con il contributo dei territori e delle competenze locali in essi sviluppate, le politiche che promuovono l'innovazione hanno portato alla nascita dei distretti tecnologici (DT), promossi dai primi anni 2000 dal Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca (MIUR). Da allora il Paese ha visto un proliferare di distretti tecnologici regionali e cluster e, all'interno di ciascuno di essi, una crescita vertiginosa di progetti molto ambiziosi, afferenti ambiti e tematiche diverse. Vi è da dire che le azioni portate avanti dai Distretti sono talmente tante e varie che risulta ad oggi molto complicato comprendere la reale portata di ciascuna di esse, in assenza spesso di stati di avanzamento lavori in grado di restituire un quadro coerente e rispettoso.

Tra questi il Cluster Tecnologico Nazionale del MIUR per le tecnologie per il patrimonio culturale, TICHE (Technological Innovation in Cultural Heritage), che comprende università, centri di ricerca, imprese tecnologiche (e nessuna impresa in ambito culturale e creativo!)

**3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?**

La cultura è alla base della creatività e dell'innovazione.

L'innovazione tecnologica deve poter potenziare l'esperienza culturale, quindi essere strumento a servizio dei visitatori e non il fine ultimo della visita. In questo modo la cultura e il patrimonio culturale saranno più facilmente accessibili e comprensibili e quindi motore di coesione sociale.

L'innovazione tecnologica deve poter abilitare a nuove funzioni e competenze i lavoratori, qualificandoli ulteriormente e contribuendo alla loro creatività.

Gli ecosistemi digitali territoriali potranno contribuire a mettere a sistema le risorse di un territorio e in rete gli attori locali per uno sviluppo di filiere integrate e di offerte di eccellenza.

Perché l'innovazione è prima di tutto un fattore sociale che potenzia la relazione tra le persone e la cultura e il patrimonio. Poi diventa anche tecnologica.

**4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?**

Se le politiche di sviluppo e di innovazione saranno sempre più orientate ad un approccio collaborativo e cooperativo anziché a quello competitivo, sarà possibile contribuire al raggiungimento di molti dei goals dell'Agenda 2030.

Una innovazione che punta sul capitale umano e sull'aggiornamento delle skills incrocia il Goal 8 sul lavoro dignitoso per una occupazione piena e, nel momento in cui si potenziano le capacità e competenze delle persone incrocia il Goal 5 sulla parità di genere e poiché si riducono le disuguaglianze il Goal 10; creando presidi culturali territoriali le imprese culturali e creative contribuiscono al raggiungimento del Goal 11 per render più inclusivo ogni insediamento umano, promuovono cittadinanza attiva e partecipativa producendo benessere sociale diffuso e sono sussidiari alla formazione di ogni individuo (Goal 4); con la creazione di reti strutturate sui territori tra le imprese e i centri di ricerca e le università nella condivisione di competenze specialiste che vengono messe anche a disposizione di nuove imprese, si rafforza il sistema imprenditoriale e industriale (Goal 9); il potenziamento delle relazioni tra le persone come risultato della partecipazione culturale più ampia possibile e di qualità contribuisce a promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile (Goal 16).

**5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).**

**UNESCO, 1960**

**"Recommendation concerning the Most Effective Means of Rendering Museums Accessible to Everyone"**

[http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL\\_ID=13063&URL\\_DO=DO\\_TOPIC&URL\\_SECTION=201.html](http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=13063&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html)

**Giornale delle Fondazioni, 2018**

**UNA BATTAGLIA CULTURALE A FAVORE DELL'ECONOMIA SOCIALE**

<http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/una-battaglia-culturale-favore-dell%E2%80%99economia-sociale>

**Fondazione Symbola, 2018**

**"Io sono Cultura" - Articolo 04.5 "Patrimonio e digitale: il caso CoopCulture" di Giovanna Barni.**

<https://www.coopculture.it/events.cfm?id=835>  
<https://www.coopculture.it/events.cfm?id=762>  
<http://grandimagazziniculturali.it/2018/11/coopculture/>

**6.** *Eventuali ulteriori osservazioni.*

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

### Allegato 1

#### Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)<sup>5</sup>

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

<sup>5</sup> Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogato tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.



## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini <sup>6</sup>	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

<sup>6</sup> Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

---

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.